



anno 1857

9 Il censimento generale austroungarico

Il 31 ottobre 1857, quando mancavano meno di dieci anni dall'annessione al Regno d'Italia, l'amministrazione centrale del Lombardo-Veneto dispose di organizzare il censimento generale della cittadinanza. E anche il Comune di Chioggia adempì alle regole ricevute: ordinaria gestione dell'esistente, in tempo reale, che dopo cento e più anni diventa storia, ricerca, cultura. Sono le tre età dell'Archivio: corrente, di deposito, storico. **In questo modo oggi possiamo conoscere la fotografia esatta dell'intera comunità in un dato momento, ormai lontano nel tempo:** centri storici di Chioggia e Sottomarina, frazioni a sud del Brenta, sfilano in rassegna le famiglie dei tantissimi pescatori e dei cospicui calafati, gli eredi dei primigeni ri-urbanizzatori della vecchia Sottomarina, le donne cucitrici e merlettaie nelle calli, perfino gli animali da lavoro nelle campagne erano censiti. E segnalate le case sfitte, quelle di proprietà come un catasto: non mancano le ricevute che i giovani censitori rilasciavano nelle mani delle madri di famiglia, attestanti l'esenzione dai tributi dei figli maschi troppo giovani. Di censimenti l'Archivio Storico "Dino Renier" ne conserva anche successivi, dal 1961 al 1981, ma questo prezioso strumento torna indispensabile all'indagine genealogica e sociale come pochi altri.



anno 1935

... A quelle più recenti

10 Le fotografie della costruzione della diga di Sottomarina

Le amministrazioni pubbliche, come anche i Comuni, si esprimono attraverso atti ufficiali scritti. Non già tramite immagini fotografiche: ragion per cui l'Archivio Storico "Dino Renier" di Chioggia non conserva fondi fotografici. Ciò non toglie che in deposito vi siano almeno tre fascicoli che rimandano a scatti di almeno ottant'anni fa: si tratta, per esempio, delle **immagini che immortalano la costruzione della diga di Sottomarina (AC-IU, b.257, anno 1935)** e dell'approvvigionamento dell'acqua potabile nelle calli del centro storico. Così, in anni più vicini, è possibile osservare le fotografie relative a un'edizione dei Giochi della Gioventù, risalenti alla fine degli anni Settanta e all'inizio degli anni Ottanta del Novecento. Ma soprattutto, alcune matrici di carta d'identità emesse tra il 1928 e il 1940, con tanto di fototessera in bianco e nero: con un po' di fortuna ci si può imbattere nelle sembianze giovanili di qualche antenato e associare, magari per la prima volta, un viso a un nome già noto. La stessa emozione che dà scogliere la nutrita serie dei libretti di sussidio militare, anni 1940-45, e ritrovarvi una cartolina dal fronte del proprio nonno o bisnonno, spedita da lontano e mai arrivata all'effettiva destinazione: l'Archivio sa anche essere commovente.

Scopri altre foto!



Mapa dell'Archivio Storico Dino Renier di Chioggia

Scopri i segreti dell'Archivio con questa mappa interattiva!

Un viaggio nel tempo per esplorare i documenti più antichi e preziosi attraverso informazioni, curiosità e foto in alta risoluzione. Scopri tutti i contenuti interattivi inquadrando i QR Code. **Buona esplorazione!**



Città di Chioggia



CONTRIBUTO REGIONE DEL VENETO

Mapa realizzata nell'ambito del progetto Percorsi Didattici Integrati - bando regionale MAB 2023

Dalle testimonianze più antiche...

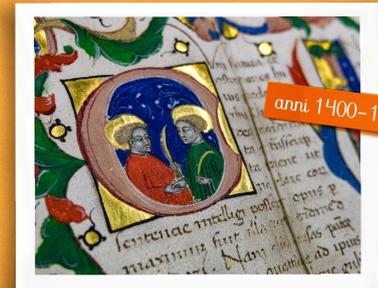
Come ti immagini la copertina di un libro del Duecento?



anno 1246

1 Il primo Statuto del Comune di Chioggia

È l'unità più antica conservata nel deposito dell'Archivio Storico "Dino Renier" di Chioggia. Il suo imponente dorso borchiaro è passato di mano, integro, per oltre 775 anni, venendo arricchito durante i primi secoli dalle disposizioni aggiuntive dei successivi scrivani e cancellieri: vergata in grafia gotica italiana, due colonne di specchio scritto, la sua pergamena resistente ha avuto ragione di calamità naturali, azioni umane, incuria e avversità fatali; soprattutto la guerra contro i Genovesi, costituendo sempre la prima legge fondamentale che i civi del comune (appartenenti alle famiglie di storica fondazione) si sono dati nel pieno periodo comunale. Un monumento "pesante" di fatto e per sua stessa immanenza, che ha la **fondamentale importanza di iscrivere la città nello spirito più avanzato della penisola, in tempo reale con ciò che accadeva ad esempio in Toscana**. Clugja, sorella di Venezia nel Pactum che ne riconosceva diritti e confini, emerge con propria soggettività: sfogliando il libro segnato con AAC. 2 è facile ricostruire come si comportasse, quali mestieri svolgesse, cosa pensasse delle finalità legislative gli uomini del Duecento. Un'epoca spesso definita ancora "oscura" ma che invece rivela sorprendenti spazii di modernità.



anni 1400-1525

2 I codici miniati: liber AAC, 5

Appena si gira pagina, la meraviglia: chissà quale artigiano della pittura ha decorato i capilettera miniati, quale nome aveva l'autore dei magnifici gioielli d'arte che contengono il ritratto dei Santi patroni Felice e Fortunato, tutelari della città, stretti nelle mani e racchiusi all'interno di una sola, sfavillante lettera C... E così Santa Caterina d'Alessandria, madre della Chiesa, parimenti inscritta entro un cielo stellato che rimanda alla visione giottesca: cornici, riquadri, foglie, fiori, aureole e corone, ma soprattutto **spicca una lamina d'oro che a distanza di quasi settecento anni rifugge ancora di luce propria**, dalla membrana in rilievo, sorprendendo chiunque inconsapevole ne apra il volume. Stupisce anche qui la buona conservazione del documento, considerata l'epoca e le traversie successive: un po' cronaca, un po' manuale per amministratori, anche questo registro - come tutta la serie Consigli, dal liber 23 al 45- assomma l'intero corpus giuridico di cui si era dotata la città, che stava diventando sempre più grande, strutturata e vocata attorno alla produzione del sale. C'è chi ha parlato di lettera d'oro, e già solo averci pensato rende l'idea della necessità di tramandare fisicamente questo ingente patrimonio a tutte le generazioni prossime digitali.



anno 1314

3 La costruzione del monastero di S. Francesco

Tra gli innumerevoli atti che l'Archivio Storico "Dino Renier" conserva, sta anche quello che ha autorizzato la fondazione del primo monastero di San Francesco fuori le Mura, sede attuale dell'Archivio stesso. Correda l'anno 1314, quando i monaci francescani, che iniziano in quel periodo a seguire la predicazione del Poverello di Assisi, chiesero e ottennero dal Minor e dal Maggiore Consiglio della città (equivalenti all'odierna Giunta e al Consiglio comunale) un finanziamento di 300 libbre, ovvero lire, al fine di edificare il proprio convento. Oltre alla prima pietra fattuale, a San Francesco è ricoverata quindi la minuta delle istituzioni municipali, che autorizzò proprio quell'opera. Nonostante i gravi danni che la Guerra di Chioggia inflisse all'edificio tra il 1378 e il 1381, i francescani custodirono gelosamente il bene, e consolidarono la propria presenza ricostruendo il monastero nel 1434: anche in questo caso il Comune contribuì con un sussidio, che andava ad affiancarsi a un lascito testamentario di ben 500 ducati. I Padri conventuali rimasero fuori le mura fino al 1459, interagendo con autorità, magistrature e mestieri: gli scavi apporpati nei primi anni Duemila hanno rivelato, nel chiostro del Museo, molte sepolture quattrocentesche.

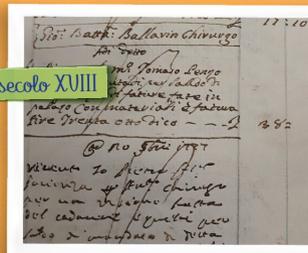


fine 1500

5 Mappa acquerellata del territorio tra Adige e Brendolo

Oltre alle seimila unità documentali, l'Archivio Storico "Dino Renier" conserva anche 95 mappe e disegni che dalla fine del Cinquecento alla metà del Novecento hanno tratteggiato graficamente le mutazioni cui è incorso il territorio diadene, a cominciare dalle plurime deviazioni del corso dei fiumi, volute dalla Serenissima Repubblica di Venezia. La più antica di queste mappe, che riporta il numero 14 all'interno del deposito, è acquerellata e raffigura l'area compresa tra la foce dell'Adige e il porto di Brendolo, con i canali Tom, Bebbeto, Donnana, Brenton oltre al fiume Brenta e Bacchiglione. Il disegno in questione è stato redatto a Venezia nell'ultimo decennio del XVI secolo, misura 92 per 73 centimetri e venne seguita a stretto giro da un'analoga e coeva "istantanea" relativa al Foresto, ovvero la zona agricola che si estende nei pressi delle attuali Cona e Cavarzere. Nel 1625 Zafin/Maria Boscolo, peritico di Chiozza (ovvero agrimensore), figura quale autor della mappa numero 3, datata 1625. Una storia di colture, toponomastica, figure esornative e incarichi ufficiali, tutta da srotolare e da far uscire dai cassetti che preziosamente la custodiscono, a disposizione delle ricercatrici e dei ricercatori interessati al divenire di Chioggia.

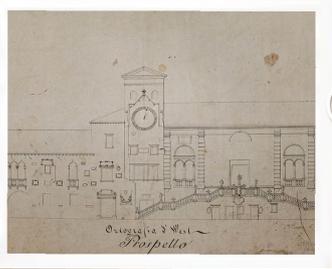
Scopri altri dettagli della mappa!



secolo XVIII

7 Il simbolo della chiocciola utilizzato in vece di "addi"

Chi avrebbe mai pensato di ritrovare, in un documento settecentesco, un inequivocabile segno a forma di chiocciola, che oggi inequivocabilmente viene associato all'invio di una e-mail? Eppure, anche all'interno dell'Archivio Storico "Dino Renier" non mancano gli esempi di tale curiosa astazione: solo che, mentre in epoca contemporanea il segno @ rimanda a una questione spaziale, ovvero ilindirizzo digitale di un soggetto, nel Settecento indicava invece una datazione cronologica, cioè il giorno, mese e anno nel quale una lettera (come le "dualiti", inviate da Venezia) era stata scritta in pratica, sostituiva l'uso futuro di "addi" o di "il", nel precedere la data di redazione di un documento. Con gli occhi del Duemila, ha stordito evidentemente non era tale per chi aveva confidenza "domestica" con le epistole, tra i proci che conoscevano all'arbitro e la sua prassi, e di fonte quanto mai oscura, ma forse è più interessante il fatto che tale simbolo sia stato recuperato - con altro senso, quanto mai quotidiano ai primi Novanta dello scorso secolo - per farne uno scondo essenziale dell'invio a distanza di qualsiasi comunicazione. In fin dei conti, cosa sono le e-mail ("posta elettronica") se non le moderne lettere, senza penna né calamaio?



Guarda la mappa in alta risoluzione!



4 Il disegno che conferma la vetustà dell'orologio da torre, ora a Sant'Andrea

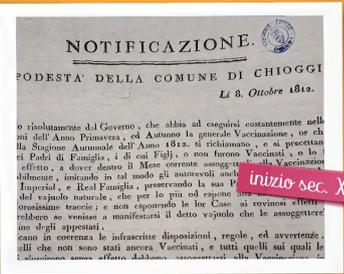
La sera tra il 9 e il 10 gennaio 1817 faceva molto freddo, a Chioggia, e qualche impiegato era ancora al lavoro nel palazzo municipale, antico di sei secoli. Da uno scaldino adoperato appunto per mitigare i rigori dell'inverno, sprigionò un incendio che distrusse molte stanze del palazzo, tra le quali gli uffici finanziari e una parte delle carceri. I fondamenti dei soffitti indusse l'amministrazione a progettare un nuovo palazzo pretorio nel 1828. Per fortuna, il grosso del corpo documentale che faceva già parte dell'Archivio Storico non andò perduto: e nel 1823 l'ingegner De Paoli, incaricato della progettazione, trovò il modo di disegnare lo storico edificio esterno, tramandandolo ai posteri. Così oggi conosciamo com'era fatto il lungo castello che allora come oggi, trovava al centro della "piazza": merlato, di fattura duecentesca, conteneva torri e mura, un possibile ponte levatoio e scalinate sul modello di altri palazzi consimili in area veneziana e lagunare. Al centro della torre centrale stava l'orologio a ventiquattro ore, che - datato prima del 1386 e ancora funzionante - venne asportato nel 1839 e ceduto ufficialmente alla parrocchia di Sant'Andrea, dove costituisce tuttora una delle massime attrazioni cittadine.



secoli XV-XVIII

6 Le Mariëgole dei pescatori, dei facchini e degli artisti

L'Archivio Storico "Dino Renier" conserva, per ragione sociale, gli atti prodotti dall'amministrazione comunale di Chioggia nel corso delle sue conformazioni storiche. Ma all'interno del suo deposito si trovano anche i documenti degli enti ad essa aggregati, come l'ECA, l'ONMI e l'ENAOI, oltre che le sentenze civili e penali del Tribunale di Chioggia in epoca neorealista. Non solo: dai preziosi contratti tardomedievali in pergamena, ad alcuni testamenti notariali più recenti, l'Archivio è anche la sede di non pochi atti di matrice privata. Tra questi, assai interessanti sono le Mariëgole, ovvero le matricole delle "fraglie" (fraternità) tra pescatori, facchini e artisti, cioè gli artigiani: facenti riferimento alle parrocchie del centro storico, Sant'Andrea, San Giacomo e la Cattedrale, i quaderni pergamenecci delle tre Mariëgole contengono non solo le regole che nei secoli si sono date le principali categorie economiche, i nomi dei loro rappresentanti, le specie ittiche e le loro misure, le reti consentite e i divieti, le differenti e suggestive scritture, ma anche pregevoli raffigurazioni del Divino che fanno il par con gli altrettanto magnifici blasoni dei podestà, i quali campeggiavano tra le raspe delle sentenze criminali.



inizio sec. XIX

8 Le stampe che promuovevano la vaccinazione antivaiole

Avete presente le grida manzoniane, i proclami del Doge, "serenissimo principe" con il leone marciano? Anche l'Archivio Storico "Dino Renier" conserva una ricca serie di stampe, da quando i caratteri mobili di Gutenberg e Aldo Manuzio hanno preso il sopravvento rispetto alle calligrafie: erano manifesti rivolti alla cittadinanza, ovvero a quei pochi in grado di decifrare le lettere impresse, recanti avvisi, disposizioni, sanzioni. Tra essi, spiccano quelli che l'amministrazione napoleonica prima e austroaustriaca poi avevano ordinato per obbligare la popolazione a soggiacere alla vaccinazione antivaiole: correvano i primi decenni dell'Ottocento, la scienza stava facendo passi da gigante e la mentalità postivista aveva coinvolto anche le amministrazioni pubbliche, le quali si mostravano fiduciose riguardo gli sviluppi della ricerca e la salute universale. Così, ogni anno, il regno Lombardo-Veneto intimava alle suddite e ai sudditi di presentarsi alle adunate vaccinali, e si raccomandava ai parroci di farne adeguata informazione durante le funzioni religiose, frequentate per lo più dalle donne mentre gli uomini erano a pesca. Ennesimo caso in cui da un documento d'archivio si evincono appieno il modo di pensare e le prassi di un'epoca.